



Rassegna Stampa

09 giugno 2026

Rassegna Stampa

09-06-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	09/06/2026	2	Orsini: positive le aggregazioni quando sostengono le imprese <i>Redazione</i>	3
-------------	------------	---	---	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANOENERGIA.IT	09/06/2026	19	Aree idonee Fer Sicilia, audizioni il 9 giugno <i>Redazione</i>	4
----------------------	------------	----	--	---

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	09/06/2026	5	Intervista a Giulio Tremonti - Tremonti: «Interesse nazionale chiave nel Paese del risparmio» = «L'interesse nazionale è la chiave nel Paese del risparmio record» <i>Gianni Trovati</i>	6
STAMPA	09/06/2026	21	Caro-energia, arriva il piano dell'Ue "Meno tasse sull'elettricità che sul gas" <i>Marco Bresolin</i>	9

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	09/06/2026	2	Ballottaggi, in Sicilia vince La Vardera E alla Regione Lombardo apre la crisi = Il trionfo di Sodano ad Agrigento Ballottaggi, La Vardera sfiora il tris <i>Dario Broccio</i>	10
SICILIA CATANIA	09/06/2026	7	Le due fasi delle spartizioni degli incarichi E dopo i veleni il Pd prova a smarcarsi <i>Redazione</i>	12
SOLE 24 ORE	09/06/2026	3	Cimbri: «Unipol avrà il 40% della seconda banca del Paese» <i>Laura Galvagni</i>	13
STAMPA	09/06/2026	14	Amministrative, al ballottaggi finisce 3 a 3 <i>Niccolò Carratelli</i>	14

SICILIA CRONACA

SICILIA	09/06/2026	61	Generazione in fuga e culle vuote manca il 48% di profili giovanili <i>S. C.</i>	15
---------	------------	----	---	----

SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI	09/06/2026	18	Action va al debutto in Sicilia <i>Marco A Capisani</i>	16
-------------	------------	----	--	----

SICILIA POLITICA

QUOTIDIANO DI SICILIA	09/06/2026	14	Teatro Bellini, aggiudicata gara = Teatro Bellini, aggiudicata la gara per il restyling <i>Simone Olivelli</i>	18
SICILIA CATANIA	09/06/2026	2	De Luca " Figaro " il centrodestra ha bisogno di lui = Il campo largo si avvicina al centrodestra ma senza De Luca nessuno può vincere <i>Mario Barresi</i>	20
SICILIA CATANIA	09/06/2026	3	Lombardo: «La coalizione? Non esiste più, è da rifare» <i>Accursio Sabella</i>	23

Rassegna Stampa

09-06-2026

SICILIA CATANIA

09/06/2026 7

[D` Agostino «Sulla Super Zes incrementare l` investimento»](#)
Redazione

25

CAMERE DI COMMERCIO

GAZZETTA DEL SUD
MESSINA

09/06/2026 14

[L`imbarazzo della maggioranza: «Quanti autogol...»](#)
Gia Pi

26

CONFINDUSTRIA

Orsini: positive le aggregazioni quando sostengono le imprese

«La vedo positivamente perché conferma che l'evoluzione in atto del risiko bancario guarda ad operazioni che rafforzano la solidità delle banche e ne accrescono la capacità di finanziare imprese, innovazione e sviluppo, nonché preservare il risparmio degli italiani. L'Italia ha bisogno di intermediari solidi, radicati nel Paese e con una base di azionisti fortemente nazionale, capaci di competere a livello Europeo ed accompagnare a livello internazionale le nostre aziende. Se ben realizzate, queste aggregazioni possono creare valore per tutti nel nostro Paese a condizione

che venga preservata e ulteriormente potenziata la capacità del sistema bancario di accompagnare gli investimenti delle imprese e sostenere la crescita dell'economia reale», così il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, a margine di un evento ha risposto alla richiesta di un commento sull'offerta pubblica di scambio lanciata da Intesa Sanpaolo sul gruppo Mps.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**EMANUELE
ORSINI**
Presidente
di Confindustria



Peso: 5%

Aree idonee Fer Sicilia, audizioni il 9 giugno

Il confronto in commissione Ambiente, poi il provvedimento (che prevede anche la Via obbligatoria per le Bess) è atteso in aula

La commissione Ambiente dell'Assemblea della Regione Sicilia si prepara a svolgere audizioni sulle aree idonee all'installazione di impianti Fer il 9 giugno.

Il disegno di legge regionale, che nasce dallo stralcio di alcuni articoli della Manovra siciliana (QE 12/1), individua aree idonee "ulteriori" rispetto a quelle indicate all'art. 11 bis del Testo unico rinnovabili, D.Lgs 190/2024, modificato dal decreto aree idonee 175/2025 e prevede l'introduzione tra l'altro di un limite dello 0,8% della superficie agricola utilizzata.

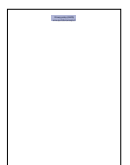
Lo stesso provvedimento, inoltre, prevede la procedura di Via per le Bess di potenza pari o superiore a 20 MW e obbligo di dotarsi di sistemi di accumulo per i nuovi impianti Fer (QE 6/5).

Al confronto sulle aree idonee a ospitare impianti rinnovabili, in programma alle ore 11 in commissione Ambiente, sono attesi l'assessore regionale per l'Energia Francesco Colianni, il dirigente generale del dipartimento Energia Carmelo Frittitta, il presidente di Confindustria Sicilia Diego Bivona e il presidente di Legambiente Sicilia Tommaso Castronovo, che nei giorni scorsi in un incontro con l'assessore Colianni ha chiesto di rafforzare la chiarezza, la coerenza e l'efficacia del disegno di legge sulle aree idonee Fer.

L'elenco degli invitati all'audizione comprende inoltre Pietro Ciulla, delegato per la Sicilia di Wwf Italia, Daniela Dal Col, presidente Finco, Francesco Ferreri, presidente regionale di Coldiretti, Giuseppe Iacono, presidente della Federazione regionale degli ordini dei dottori agronomi e dei dottori forestali della Sicilia, Alfio La Rosa, presidente di Federconsumatori Sicilia, Litizia Lagaldi, presidente di Kyoto Club, Rosario Marchese Ragona, presidente Confagricoltura Sicilia, Filippo Parrino, presidente di Legacoop Sicilia, Attilio Piattelli, presidente di Coordinamento Free e Filippo Scivoli, presidente regionale Cna Sicilia.

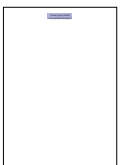
Il Ddl è anche all'ordine del giorno dell'aula dell'Assemblea siciliana, convocata sempre per il 9 giugno alle ore 15, dopo lo slittamento dei lavori disposto le scorse settimane (QE 26/5). Il testo del disegno di legge esitato per l'aula è disponibile in allegato sul sito di QE.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.



Peso:19-84%,20-1%

Privacy policy (GDPR)
www.quotidianoenergia.it



Peso:19-84%,20-1%

Tremonti: «Interesse nazionale chiave nel Paese del risparmio»

Gianni Trovati — a pag. 5



Giulio Tremonti.
Politico
e giurista

«L'interesse nazionale è la chiave nel Paese del risparmio record»

L'intervista. Giulio Tremonti. «Le operazioni che preservano una struttura bancaria classica sono fondamentali in una fase di radicale trasformazione del capitalismo, che nello scenario globale presenta fattori di rischio sistemico»

Gianni Trovati

«L'alto tasso di risparmio è una particolarità positiva italiana, e in una fase di radicale trasformazione del capitalismo l'interesse nazionale che preserva la struttura bancaria classica è fondamentale». Come d'abitudine, Giulio Tremonti legge l'attualità stretta con lenti un po' più ambiziose, che provano a collegare le dinamiche domestiche al contesto globale e il presente al passato prossimo. Da ministro dell'Economia, e autore dei Tremonti bond, è stato protagonista (e in qualche caso antagonista) in molti passaggi evolutivi del sistema italiano del credito. E nell'accelerazione del tempo che viviamo ama dire che

«what is past is prologue», prendendo a prestito l'autorità dello Shakespeare della Tempesta per argomentare che «senza il passato è impossibile leggere il presente: tanto nel mondo quanto in Italia».

Il passato del sistema bancario italiano porta inevitabilmente alla «foresta pietrificata» descritta da Giuliano Amato quarant'anni fa.

Subito dopo la foresta si è molto animata, e lo sviluppo che si è verificato dopo la depietrificazione parla da solo.

In che senso?

Dall'inizio dei '90 fino a qualche anno fa mappa bancaria si è trasformata in un cimitero, dalla Liguria a Lodi, dalle due Venete alla Toscana, fino alla Puglia, alla Calabria e alla Sicilia e così via. In

questa successione di crisi, è sintomatico il caso della Carimmo, la Cassa di risparmio del Molise. In genere si immagina che una rapina in banca si faccia al piano di sotto e con i passamontagna; in quel caso fu fatta invece al piano di sopra, con due linee di finanziamento a società di Roma che finanziavano due società in Argentina, nell'orbita della P2. La Carimmo, con tutto l'attivo



Peso: 1-2%, 5-47%

impiegato in questo meccanismo, salta e viene salvata dalla Banca di Roma, che però, giustamente, vuole che il differenziale fra interessi correnti e interessi speciali con cui la legge Sindona copriva l'attivo mancante fosse calcolato al netto della tassazione dei Bot, introdotta nel frattempo. Me lo ricordo perché la Banca d'Italia mi chiese un parere fiscale. Poi la Sindona, applicata in varie sedi, fu eliminata perché non era in linea con le regole Ue. Ma i salvataggi continuarono fino ai decreti approvati per salvare le banche toscane anche con il cosiddetto fondo Atlante, evocativo nell'immagine del titano che regge sulle proprie spalle il mondo. In caso erano i contribuenti che reggevano sulle proprie spalle il peso di perdite poco vigilate. Negli anni è fiorita

tutta una fenomenologia non particolarmente virtuosa: sublimata nella fusione di Mps e Antonveneta che all'epoca fu definita «un'operazione di sana e prudente amministrazione». Quando poi ho fatto i Tremonti bond, la cosa fu aspramente criticata dagli stessi che avevano creato il problema.

Questa evoluzione non è stata però solo italiana.
Sul piano globale, grosso modo

tutto parte dalla passeggiata di Deauville, quando Merkel e Sarkozy dicono che gli Stati possono fallire. Detto questo, fanno due cose opposte: prima la Trojka, e poi l'elicottero monetario con il whatever il takes, o whatever mistakes. Ora vedo che nelle interviste la signora Merkel dice che la crescita della destra estrema è dovuta alle politiche fatte ai tempi della crisi dell'euro. Ma chi c'era allora? Chi inventò la Troika?

Quali sono oggi le conseguenze

di tutto questo?

Nel capitalismo c'è stata una radicale trasformazione. Al principio c'erano le banche, poi sono emersi i fondi, strutturati come quelli sovrani o i fondi pensione, e infine anche quelli strutturati perché off shore. Nell'insieme si sviluppa una mutazione del capitalismo: il conto patrimoniale, che era quello dei valori (il «pater», sintesi di Nazione, territorio, lavoratori, risparmiatori) ha via via perso il collegamento con quei valori; e il conto economico ha accorciato il proprio orizzonte dall'anno al mese, o anche meno. Tuttavia, in questo scenario, l'Italia ha due particolarità positive. Che vanno conservate.

Quali?

Prima di tutto, nonostante le crisi citate sopra, è rimasto il risparmio. Non voglio sembrare berlusconiano, ma la tv ci dà qualche utile informazione in proposito. Basta guardare gli spot che fanno le Poste come gestore del risparmio, la combinazione fra Cdp poste applica quello che doveva essere il modello mio della Banca del Sud. Poi in questi giorni, continuando con gli spot, come prova del fatto che il risparmio sopravvive a tutto, vediamo la raccolta che il Tesoro fa con gli spot del nuovo BTP Italia Sì.

E l'altra?

L'altra è un punto che forse non è stato oggetto di sufficiente considerazione. Tra Sace e Mediocredito Centrale il sistema bancario italiano, in deroga a Basilea, ha una garanzia statale per 400 miliardi di euro. Oggettivamente ai tempi del Covid è stata la cosa giusta, ed è ancora giusto conservarla. Ma questo non è irrilevante.

Le garanzie, riducendo gli obblighi di accantonamento e spingendo quindi gli utili, incidono sul rischio bancario?
Sicuramente rappresentano un

meccanismo di sicurezza e di stabilità, e proprio perché ci sono le garanzie escluderei il rischio avventuristico.

Per esempio?

Un esempio è germanico: a Teutoburgo non sono state le legioni romane che hanno attraversato le foreste, ma sono state le foreste ad attraversare i romani. Di fronte a un trasferimento all'estero di risorse che sono tipicamente italiane, bisogna chiedersi se sei tu ad andare in Germania o è la Germania che ti acquisisce. Per rispondere occorre considerare l'azionariato che hai. E mi pare che il nucleo dell'azionariato di controllo di chi oggi va in Germania sia minimo, e quindi tale da escludere il controllo italiano, e che addirittura la banca lo finanzia: fatto leggermente atipico. La questione è seria, tanto più perché ho come l'impressione che in Germania possa emergere un enorme bisogno di capitale, ed è probabile che prenda forma lo scenario di un necessario salvataggio sistemico, tipo Ubs. Nella foresta globale c'è, finora latente, un meccanismo infernale che solleva il rischio incendio continentale. E proprio per questo sono da privilegiare le operazioni fondate su una struttura classica, più in linea con l'interesse nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MUTAZIONE
Lo sviluppo dei fondi strutturati e off shore ha perso l'aggancio ai valori patrimoniali e accorciato l'orizzonte

RISPARMIO AL TOP
Gli spot televisivi di Poste e del Tesoro per la raccolta dei BTP mostrano bene la particolarità italiana

5 anni

IL BTP ITALIA SÌ

Il Btp Italia sì in collocamento da lunedì 15 a venerdì 19 giugno alle 13 (salvo chiusura anticipata) avrà una durata di cinque anni

L'OMBRELLO PUBBLICO
L'altro fattore di solidità sono i 400 miliardi di garanzie statali, che escludono forme di rischio avventuristico



Peso: 1-2%, 5-47%



Presidente. Giulio Tremonti guida la commissione Affari esteri della Camera



Peso:1-2%,5-47%

Ieri la Commissione ha approvato il progetto dell'Italia per aiuti di Stato da 23 miliardi

Caro-energia, arriva il piano dell'Ue “Meno tasse sull'elettricità che sul gas”

IL CASO

MARCO BRESOLIN

CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Dopo aver concesso flessibilità sui conti pubblici per far fronte alla crisi energetica, la Commissione europea si appresta a ingaggiare un braccio di ferro con i governi sulla tassazione dell'energia. L'esecutivo europeo sta infatti preparando un piano che punta ad abbassare il conto delle bollette pagate da famiglie e imprese attraverso una riduzione degli oneri di rete e delle aliquote fiscali, in particolare per quelle dell'elettricità, con l'obiettivo di disincentivare l'uso del gas e favorire l'elettrificazione.

La proposta legislativa è attesa per il 22 luglio, ma le prime bozze hanno già fatto scattare il campanello d'allarme in alcune capitali che temono un'invasione di competenze. La tassazione è materia nazionale e richiede l'unanimità, ma Palazzo Berlaymont starebbe valutando uno stratagemma giuridico

per ottenere il via libera al piano a maggioranza qualificata. Tutto dipenderà dalla base legale che verrà utilizzata: se il capitolo relativo alle aliquote dovesse essere inserito come elemento accessorio nella proposta sulle reti elettriche, per l'approvazione potrebbe bastare la maggioranza e questo permetterebbe di aggirare i veti. Ma la proposta è ancora suscettibile di modifiche e non è detto che la versione finale resisterà al presing degli Stati.

In ogni caso, la Commissione non intende imporre ai governi un'aliquota uguale in tutta l'Europa. I singoli Paesi potranno fissare le rispettive aliquote nazionali all'interno di una forchetta, ma dovranno fare in modo che quelle per l'elettricità siano più basse rispetto al gas. Si tratta di uno strumento per favorire la transizione energetica, incentivando le famiglie e le imprese ad accelerare l'elettrificazione nel riscaldamento, ma anche nel trasporto o nella produzione industriale. Se l'energia elettrica costa meno del gas, questo il ragionamento, per gli utenti sarà più conveniente installare pompe di calore o acquistare veicoli elettrici. Una spinta che potreb-

be aiutare ad aumentare la percentuale di elettrificazione al target del 32% entro il 2030, rispetto al 23% attuale.

A oggi, i prezzi pagati da famiglie e imprese sono estremamente esposti alle fluttuazioni del costo della materia prima. Ma la Commissione è convinta che ci siano ampi margini per intervenire sull'importo della bolletta riducendo le imposte e gli oneri di rete, che pesano per un quarto sul conto finale. Bruxelles vorrebbe inoltre incentivare l'utilizzo dell'elettricità nelle ore del giorno in cui costa meno perché c'è una maggiore disponibilità di fonti più economiche: entro il 2030, la metà dei clienti dovrà disporre di un contatore intelligente per monitorare i consumi e sfruttare le tariffe più basse nelle fasce più economiche.

Intanto, ieri la Commissione ha approvato il piano italiano da 23 miliardi di euro per gli aiuti di Stato a sostegno della produzione di elettricità da fonti rinnovabili. Una misura che punta a sostenere la costruzione di impianti che generano elettricità utilizzando energia eolica, solare, idroelettrica e

biogas, contribuendo anche a ridurre il costo delle bollette. Con ogni probabilità, parte di questi costi potranno rientrare nella flessibilità che verrà concessa nell'ambito del Patto di Stabilità, anche se la Commissione ha ricordato che si tratta di una misura «di portata limitata (vale fino allo 0,6% del Pil, ndr) e temporanea (si potranno scorporare solo i costi sostenuti fino al 2028, ndr)». Il tema dell'energia ieri è stato al centro di una riunione in videoconferenza dedicata alla strategia Ue per la competitività, alla quale hanno partecipato diversi leader Ue, tra cui la premier Giorgia Meloni, il cancelliere tedesco Friedrich Merz e la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen. —

L'esecutivo europeo ha approvato il piano italiano da 23 miliardi per le rinnovabili



A Bruxelles Il commissario Ue all'Energia Dan Jørgensen con il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin



Peso: 38%

Ballottaggi, in Sicilia vince La Vardera E alla Regione Lombardo apre la crisi

AMMINISTRATIVE. Sodano trionfa ad Agrigento, espugnata anche Bronte. Tris mancato a Ispica

Sodano trionfa ad Agrigento (72%), Gullotta sorpassa Castiglione ed espugna Bronte: due dei tre candidati di Controcorrente conquistano i ballottaggi, tris mancato a Ispica dove prevale il civico Muraglie, vicino alla Dc. Centrodestra sconfitto, il campo largo esulta e chiede le dimissioni di Schifani. Regione, Lombardo apre la crisi: «La coalizione non esiste più».

DARIO BROCCIO, ACCURSIO SABELLA

PAGINE 2-3 e altri servizi nelle cronache



Il trionfo di Sodano ad Agrigento Ballottaggi, La Vardera sfiora il tris

IN SICILIA. Sorpasso sul forzista Castiglione, Controcorrente espugna anche Bronte con Gullotta. A Ispica torna Muraglie, civico vicino alla Dc

DARIO BROCCIO

AGRIGENTO. «Ringrazio tutti gli agrigentini che hanno scelto di sostenere questo nuovo progetto di una comunità politica che vuole guidare la città verso la nuova primavera. Un ringraziamento e un gesto di rispetto va anche a tutti i nostri competitor con cui ci siamo sfidati in questa campagna elettorale. Adesso comincia il bello: ricostruire la nostra Agrigento. Oggi ricominciamo finalmente a sognare e ad essere orgogliosi. Siamo partiti da soli come Controcorrente, poi assieme al Campo largo abbiamo raggiunto la vittoria. Ora come prima cosa farò un giro per tutti i quartieri, ci sono tante, troppe cose da

fare».

Sono le prime parole del neo sindaco di Agrigento Michele Sodano, ex deputato M5s, che aveva mancato la vittoria al primo turno per una manciata di voti, e che ha stravinto il ballottaggio, ot-



Peso: 1-12%, 2-24%

tenendo il 72,31% dei voti, staccando Dino Alonge (27,69%), il candidato di centrodestra. Nel suo comitato elettorale la festa è cominciata ancora prima di arrivare a metà delle schede scrutinate per il distacco incolmabile: commosso e in lacrime l'ex Iena Ismaele La Vardera, è stato lui, col suo movimento Controcorrente, a proporre Sodano agli alleati, compattando il fronte progressista e incassando un risultato che gli darà ancora più forza all'interno del Campo largo nei tavoli di confronto sulle strategie per le elezioni regionali e le politiche dell'anno prossimo.

«Questa coalizione - ha commentato La Vardera - si è dimostrata in grado e all'altezza di dare un'alternativa e non può essere un risultato soltanto agrigentino, va ben oltre e fa capire che il campo largo unito può fare la differenza». Un ragionamento che può essere esteso al risultato di Bronte, dove Giuseppe Gullotta, altro esponente di Controcorrente, sorpassa il big forzista Giuseppe Castiglione e vince con il 63,72%. Il movimento di La Vardera sfiora l'en plein nei tre ballottaggi: a Ispica vince con il 56,71% Pierenzo Muraglie (civico sostenuto dal locale leader della Dc, I-

gnazio Abbate), tornando sindaco dopo l'esperienza fra il 2015 e il 2020; sconfitto il progressista Serafino Arena.

Volendo semplificare al massimo le dinamiche che hanno portato al trionfo di Sodano bisogna evidenziare da un lato la profonda frammentazione del centrodestra che, pur sfiorando nel primo turno il 70% dei voti di lista, si è presentato diviso e non è riuscito a ricompattarsi in vista del secondo turno; dall'altro, un marcato voto di protesta, alimentato dalla proposta di un progetto politico nuovo e anche (ma non solo) dagli scandali giudiziari che hanno investito esponenti di vertice dell'area conservatrice agrigentina. Sul risultato pesa inoltre l'ombra della scarsa partecipazione: alle urne si è recato soltanto il 41,03% degli aventi diritto (21.036 elettori su 51.267). Per quanto riguarda il futuro, il neo-sindaco non disporrà della maggioranza in Consiglio comunale. Sodano potrà contare su 5 seggi su 24 (3 a Controcorrente, 2 al Pd), mentre il centrodestra, trainato da Fratelli d'Italia (5 seggi) e Forza Italia (4), farà la parte del leone, assicurandosi il controllo dell'Aula.

«La vittoria di Sodano è un segnale

dirompente: i cittadini hanno messo nero su bianco la voglia di cambiamento», ha dichiarato il coordinatore regionale del M5s Nuccio Di Paola. «Il trionfo del campo largo - ha aggiunto il segretario del Pd Sicilia, Anthony Barbagallo - rappresenta un vero e proprio avviso di sfratto nei confronti di Schifani e del centrodestra». «L'affermazione di Sodano ha un valore storico: per la prima volta una coalizione di centrosinistra conquista la guida di una città per decenni roccaforte del centrodestra», ha aggiunto Davide Faraone, vicepresidente di Italia Viva. «La vittoria ad Agrigento rappresenta un segnale di riscatto importantissimo e dimostra che il campo progressista unito e alleato con Controcorrente può e deve vincere alle prossime regionali», hanno concluso Pierpaolo Montalto, segretario regionale Sinistra Italiana-Avs, e Fabio Giambrone, portavoce regionale Europa Verde Sicilia-Avs.



Giuseppe Gullotta (Bronte)



Pierenzo Muraglie (Ispica)



Peso:1-12%,2-24%

IL RETROSCENA CHE ARRIVA A SERRADIFALCO

Le due fasi delle spartizioni degli incarichi E dopo i veleni il Pd prova a smarcarsi

La protezione non solo dal padrino forzista (e della coalizione di Governo) ma anche dall'opposizione per evitare quello che è accaduto un anno prima. Siamo nel 2024 e Roberto Sanfilippo per continuare a fare gli affari suoi e del deputato Gallo Afflitto vuole spartire gli incarichi dei collaboratori. A tutti, agli amici del deputato forzista agrigentino, a quelli del Nissen Michele Mancuso senza dimenticare l'opposizione: Pd e Movimento 5 Stelle. L'interrogazione di Valentina Chinnici del 2023 sull'allegria gestione dell'ente viene mal digerita. Potrebbe essere un ostacolo dopo la "bocciatura" della commissaria Giovanna Segreto che stoppa la possibilità dei contratti a tempo determinato all'interno dell'ente. La stessa commissaria con un colpo di spugna, di quelli veloci e senza ripensamenti, non rinnova diversi incarichi di collaborazione. Un repulisti della gestione "Sanfilippo 1" da parte di chi doveva fare chiarezza. Poi la nomina per il

Sanfilippo bis dopo un parto travagliato e quel progetto da portare avanti:

creare le condizioni per stabilizzare Simona Sinatra, la moglie di Gallo Afflitto. Ma il Pd sta sempre lì a monitorare gli atti amministrativi dell'ente, a cercare i collegamenti e chiedere il resoconto all'assessore regionale alla Salute durante le sedute dell'Ars.

Un braccio di ferro a suon di interrogazioni e denunce pubbliche affidate alla Cgil Funzione pubblica. Un sindacato che si ritrova da solo in questa battaglia. E a proposito di tutela dei lavoratori c'è da registrare che Vancheri, ex segretario della Cisl funzione pubblica ad Enna, si recava da Sanfilippo come semplice cittadino e non come sindacalista.

Quelle voci fuori dal coro potevano diventare un boomerang giudiziario. Da qui l'idea della spartizione degli incarichi. Non in base al curriculum, bensì all'appartenenza. Così come è avvenuto lo scorso marzo, alla vigilia della fine del mandato, quando nel giro di pochi giorni spuntano 75 nuovi collaboratori al Cefpas, alcuni new en-

try altri invece vecchie conoscenze. E dal paese dell'ex assessore alla Salute Daniela Faraoni, cioè Serradifalco, ne arruola ben sei. Un numero elevato per poco meno di 6mila residenti. Il tutto avviene alla vigilia della campagna elettorale per le amministrative con la candidatura di Leonardo Burgio, figlio dell'ex assessore, a sindaco. Tra i prescelti anche Daniele Territo del Pd che un mese dopo abbandona. Al giovane piddino il merito di essere riuscito a svincolarsi dall'ente prima di diventare il consigliere comunale più votato di Serradifalco alle ultime amministrative grazie alla lista "all inclusive". Per lui e per Burgio però la mazzata deve ancora arrivare. Dal Movimento 5 Stelle e dal Pd in cui Territo milita: è stata presentata istanza per verificare se la terza elezione del leghista sia corretta. Per la serie: le lezioni di trasparenza si danno a tutti, anche ad un giovane promettente che tra i dem nisseni potrebbero fare strada.

LA ME.



L'articolo de La Sicilia pubblicato nell'edizione di ieri



Peso: 23%

Cimbri: «Unipol avrà il 40% della seconda banca del Paese»

Il partner

La compagnia prepara
3,5 miliardi per realizzare
Banca Monte dei Paschi

Laura Galvagni

«È un'operazione di mercato fatta con le regole del mercato», che i protagonisti hanno però intenzione di giocare «per vincere». Quella di Intesa Sanpaolo «è un'offerta di lusso» e «la somma dei valori in campo, tra Intesa, Unipol e Bper» è difficilmente replicabile: sfiorano i 140 miliardi di capitalizzazione complessiva. Carlo Cimbri, presidente di Unipol, presenta così l'Opas promossa da Ca'de Sass su Mps e che vede la compagnia assicurativa schierata al fianco dell'istituto guidato da Carlo Messina per costruire la seconda banca del Paese. Un nuova realtà che si chiamerà Banca Monte dei Paschi, preservando così un pezzo del marchio di quello che è l'istituto più storico d'Italia.

L'operazione

A valle dell'offerta Unipol andrà a rilevare da Intesa una banca con al proprio interno 635 sportelli, 2 milioni di clienti, 55 miliardi di raccolta, impieghi per 42 miliardi, un Ceti del 16% e alcuni asset iconici del Monte tra cui i palazzi storici compresa Rocca Salimbeni. «Questa è un banca che nel 2025 avrebbe generato da sola tra i 450 e i 460 milioni di utili», ha rimarcato Cimbri. E per rilevarla la compagnia metterà sul piatto fino a 3,5 miliardi di euro, pagandola in sostanza circa sette volte i profitti mentre in Borsa gli istituti viaggiano tra le 8 e le 12 volte, di cui 2,5 miliardi finanziati con

un aumento di capitale. «L'ultimo – ha sottolineato Cimbri – è stato fatto 14 anni fa per Fondiaria Sai, un'operazio-

ne di successo» che ha trasformato il gruppo assicurativo. E anche questa in prospettiva, ha spiegato il numero uno, avrà lo stesso track record: «Agli azionisti che ci seguiranno, garantiremo lo stesso dividendo che a valori di mercato hanno percepito i vecchi soci». Di fatto queste cedole diventeranno la base di partenza del target di remunerazione futura, che già per il 2026 prevede un monte complessivo di 930 milioni (800 milioni nel 2025). Un passaggio non marginale e che forse può aver in parte contribuito, oltre agli elementi di strategia dell'operazione, a convincere le cooperative azioniste di Unipol (49% del capitale) a dire sì all'operazione.

L'integrazione con Bper

La mossa porterà la compagnia a detenere «circa il 40%» di quella che diventerà la seconda banca del Paese con un Ceti superiore al 15%. Già oggi, prima di essere integrata in Bper, a livello territoriale è l'ottava. Ma in prospettiva proprio le nozze con l'istituto guidato da Gianni Franco Papa, che ieri è balzato di oltre il 3,8% in Borsa, cambieranno il ranking nel mondo del credito italiano. L'integrazione, peraltro, non sembra essere un ostacolo difficile da superare. Il blocco del sì appare solido e compatto: allo stato attuale, infatti, Unipol detiene poco meno del 30% del capitale di Bper, di cui il 19,9% diretto, più due posizioni in derivati del 4,99% ciascuna, come ha ricordato il ceo Matteo Laterza. A ciò si aggiunge il pacchetto del 7,4% di Fondazione di Sardegna, e il 10% circa che fa capo a JP Morgan (advisor di Intesa Sanpaolo

nell'Opas). Quanto all'assetto futuro in tema di governance, Cimbri ha fatto intendere che i tempi non sono maturi. Ha espresso profonda stima sia per l'attuale ceo di Mps, Luigi Lovaglio, «con il quale ci confronteremo presto», ma altrettanta ne ha dimostrata per Papa. Di certo il timone non sarà affidato ad Alberto Nagel. «È un amico personale da tanti anni e che stimolo – ha spiegato il presidente di Unipol – ma non è stato parte di questa operazione, non ha avuto alcun ruolo, e ha letto dei contenuti di merito dal comunicato stampa». Advisor, invece, è stato Rothschild & co. Un messaggio anche ai dipendenti Mps ai quali il presidente ha voluto solo ricordare che «la storia continua anche se con forma e dimensioni diverse».

Gli effetti per Unipol

Una forma che per Unipol (+4,55%) significa assicurarsi una rete di distribuzione dei propri prodotti assicurativi fortemente capillare, presente in tutta Italia e che si rafforzerà soprattutto in Veneto, Toscana e Puglia. Un canale, quello bancario, che in questi anni ha dato tanta soddisfazione alla compagnia. Complice anche il fatto che, come ha chiosato Cimbri, in Italia il 90% delle polizze Rc auto viene ancora fatto tramite le reti fisiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARLO CIMBRI
Presidente Unipol

MATTEO LATERZA
Ceo Unipol



Peso: 20%

Amministrative, ai ballottaggi finisce 3 a 3

Meloni: "Noi solidi e forti". Schlein: "Non sa contare". Ma al centrosinistra vanno 10 capoluoghi su 16

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Un pareggio ai ballottaggi, 3 a 3, non basta al centrodestra. Nel computo totale di queste elezioni amministrative è il centrosinistra a prendere più capoluoghi: 10 sui 18 al voto. Anche se il Pd continua a non intestarsi le vittorie al primo turno di Salerno ed Enna, per non dare soddisfazione ai cacicchi ribelli De Luca e Crisafulli. Il centrodestra porta a casa 6 Comuni capoluogo, mentre in due casi i sindaci eletti sono civici. I risultati di ieri, dopo il secondo turno, confermano a destra Macerata, Lecco e Arezzo, mentre restano nel campo progressista Chieti (il neo sindaco è l'ex commissario Giovanni Legnini) e Trani. E si sposta a sinistra anche Agrigento, dove si registra il risultato più significativo: Michele Sodano, ex deputato M5s, espugna quel che dal dopoguerra era un solido feudo della Dc e poi dei suoi eredi di area modera-

ta. Terza città strappata alle forze di governo, dopo Avellino e Pistoia al primo turno. Mentre il centrodestra ha riconquistato Reggio Calabria due settimane fa.

Più in generale, secondo Youtrend, in 50 dei 118 comuni con più di 15 mila abitanti al voto in questa tornata di Amministrative il sindaco eletto è di centrosinistra, in 40 è di centrodestra e in 28 è un candidato civico o espressione di altri partiti. Da segnalare, perché simbolico dal punto di vista politico, il caso di Vigevano, dove vince il candidato di Forza Italia, con un contributo limitato dei sostenitori di Roberto Vannacci. Al primo turno il candidato appoggiato dall'ex generale aveva fatto un exploit, andando in doppia cifra. Al ballottaggio più della metà dei suoi elettori si è astenuta e solo il 40% ha votato per il centrodestra.

Un piccolo avviso per Giorgia Meloni, la cui lettura del voto è comunque positiva: «I risul-

tati confermano ancora una volta la forza del centrodestra, la solidità della coalizione e il suo radicamento nei territori. Avanti così, con serietà e concretezza», scrive sui social. Beccandosi un commento velenoso di Matteo Renzi: «Nei Comuni capoluogo è finita 10-6 per il centrosinistra. Sulla politica internazionale non ci hanno invitato a Londra. Sulla politica economica peggiorano debito, stipendi, bollette e produttività - attacca il leader di Italia Viva -. E tu ci dici "avanti così"?». Chi si contenta gode, capisco. Ma così è troppo eh!». Elly Schlein, invece, ironizza su Meloni che «continua ad avere problemi con la calcolatrice. Che si tratti di ammettere i troppi scarsi investimenti sulla sanità pubblica o i risultati delle amministrative, il tentativo è sempre lo stesso: capovolgere la realtà - dice la segretaria Pd -. Noi avevamo detto che i conti li avremmo fatti alla fine».

Il governo, però, ostenta soddisfazione. Per Matteo Salvini

«ognuno interpreta come vuole, ma io sono molto felice», mentre per l'altro vicepremier, Antonio Tajani, «il centrodestra si conferma la coalizione protagonista. Ora al lavoro per vincere le politiche», dice il ministro degli Esteri. Angelo Bonelli, deputato Avs e portavoce di Europa Verde, vede «un dato politico chiaro: il centrosinistra è in buona salute, cresce e trova nuovi consensi nei territori». —

ELEZIONI COMUNALI 2026

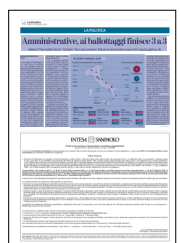
I risultati nei capoluoghi di provincia



I RISULTATI DEI BALLOTTAGGI

LECCO	MACERATA	TRANI
Filippo Boscagli 52,04%	Sandro Porcaroli 54,3%	Marco Galiano 51,14%
Mauro Gattinoni 47,96%	Gianluca Tittarelli 45,7%	Angelo Guarriello 48,86%
AREZZO	CHIETI	AGRIGENTO
Marcello Comanducci 55,75%	Giovanni Legnini 52,27%	Michele Sodano 72,31%
Vincenzo Ceccarelli 44,25%	Cristiano Sicari 47,73%	Dino Alonge 27,69%

Withub



Peso: 39%

Generazione in fuga e culle vuote manca il 48% di profili giovanili

IL RAPPORTO

In cinque anni la carenza di giovani sotto i trent'anni è passata dal 33,4% al 48% secondo l'ultimo rapporto Excelsior. Tra denatalità, fuga all'estero per stipendi più alti del 75% e un mismatch di competenze strutturale, le imprese faticano a coprire sia i ruoli Stem che i mestieri più tradizionali.

L'Italia cerca giovani che non ci sono per la crisi demografica o perché hanno già fatto le valigie. In soli cinque anni, la difficoltà delle imprese nel reperire personale under 30 è passata dal 33,4% del 2021 al 48% del 2025. Significa che quasi un tentativo di assunzione su due oggi va a vuoto.

Il problema principale non risiede nella qualità della preparazione scolastica, ma nel crollo verticale delle candidature. La mancanza secca di candidati è quasi raddoppiata, schizzando dal 16,6% del 2021 al 31,1% del 2025. Al contrario, l'inadeguatezza della formazione è rimasta sostanzialmente stabile, oscillando dal 13,5% al 13,1% nello stesso arco temporale. In sintesi: i giovani che si presenta-

no sono preparati, ma sono semplicemente troppo pochi.

A mancare all'appello sono sia i profili ad alta specializzazione sia le figure artigianali. In cima alla lista dei desideri insoddisfatti delle aziende ci sono matematici, statistici, analisti di dati e progettisti di sistemi. Pesa la scarsa attrattività delle discipline Stem scelte appena da uno studente su quattro, con una quota di partecipazione femminile ancora inferiore alla media europea. Il vuoto colpisce anche i mestieri tradizionali: meccanici, manutentori d'auto, disegnatori industriali, fino ad acconciatori ed estetisti. Senza competenze mirate, l'economia rallenta.

I canali formativi di raccordo faticano a fare massa critica. Gli Istituti Tecnici Superiori che offrono percorsi di specializzazione tecnica post-diploma tarati sulle richieste delle imprese garantiscono ottimi tassi di occupazione, ma intercettano una platea troppo ristretta per invertire la tendenza.

C'è poi una questione puramente economica che spinge i profili migliori oltre i confini nazionali. La generazione Erasmus considera l'Europa un mercato unico. A parità di mansione, un contratto in Germania garantisce una retribu-

zione superiore del 75% rispetto all'Italia e progressioni di carriera decisamente più rapide. Il Sud Italia paga il prezzo più alto di questa desertificazione, subendo una doppia migrazione intellettuale: verso i poli produttivi del Centro-Nord e direttamente verso l'estero.

Le soluzioni strutturali ipotizzate da Unioncamere guardano all'integrazione di flussi migratori qualificati e alla formazione nei Paesi d'origine tramite il Piano Mattei, la strategia geopolitica italiana per la cooperazione allo sviluppo con l'Africa. Interventi necessari, che però al momento rappresentano solo piccole risposte rispetto a un'emergenza demografica e salariale sistemica.

S. G.



In Germania stipendi superiori del 75% rispetto all'Italia e progressioni di carriere più veloci



Peso: 24%

Il discount olandese di prodotti non alimentari spinge sul Sud e sbarca a Catania e provincia

Action va al debutto in Sicilia

Aprirà 3 negozi. A Frosinone il secondo centro distributivo

DI MARCO A. CAPISANI

Action sbarca sull'isola. Non è più solo la piccola Texel nei Paesi Bassi (meno di 14 mila abitanti), non è stata la Corsica né la Sardegna ma succederà che il discount olandese di prodotti non alimentari debutterà fuori dal Vecchio Continente per la prima e più significativa volta su un'isola, a Biancavilla vicino a Catania. Il Sud era già nel mirino dell'insegna guidata nella Penisola dal general manager **Maurizio Oprandi**, adesso si allarga alla Sicilia da dopodomani (giovedì 11 giugno) e in aggiunta questa visione di espansione meridionale verrà supportata dall'immediata e successiva inaugurazione, il prossimo 19 giugno, di un secondo polo logistico nel comune di Ferentino, in provincia di Frosinone (mentre l'attuale centro distributivo è a Novara, è disposto su una superficie di 57 mila metri quadrati ed è capace di rifornire fino a 270 negozi).

Quello catanese di Biancavilla rappresenta, peraltro, il 231° negozio di Action lungo la Penisola (a 5 anni dalla campagna d'Italia) mentre esattamente un anno fa **Hajir Hajji**,

ceo globale del gruppo olandese, aveva anticipato a *ItaliaOggi* di voler «andare al raddoppio nel giro di un paio d'anni» del numero di punti vendita tricolori. All'epoca erano più di 157.

Quindi, il piano di crescita retail sembra confermare, ancora oggi, la direzione e la velocità di crociera. Nel dettaglio, guardando per esempio ancora a Sud, sono stati avviati dieci punti vendita in Puglia, 16 in Campania e cinque in Calabria. Da dopodomani lo store siciliano, su una superficie che supera gli 845 metri quadrati, conferma la formula di vendita del discount olandese con una selezione di 6 mila prodotti, suddivisi in 14 categorie merceologiche (dai giocattoli al fai-da-te, dai prodotti per la casa al giardinaggio) e aggiornati grazie a 150 nuovi articoli ogni settimana. Complessivamente, oltre due terzi dei prodotti si mantiene con un prezzo sotto i 2 euro.

Domanda. Oprandi, ma Action andrà avanti nel presidiare la Sicilia?

Risposta. Il nostro obiettivo è portare Action sempre più vicino ai clienti siciliani negli anni a venire. Confermo poi che il nuovo centro di distribuzione di Ferentino sarà inaugurato ufficialmente il 19 giugno. Si tratta del nostro secondo centro di distribuzione permanente in Italia e ci offre una po-

sizione strategica per servire la nostra rete di negozi in continua crescita nel Centro e nel Sud Italia, compresa la Sicilia. La strategia di espansione in Sicilia prevede già di aprire un secondo e un terzo punto vendita il prossimo 25 giugno a Belpasso, sempre vicino a Catania, e anche nello stesso capoluogo di provincia.

D. Ma, ora che le famiglie dispongono di un minor potere d'acquisto, come vede l'evoluzione dei consumi in Italia e nei vostri negozi?

R. L'ampliamento costante della nostra base clienti ci offre fondamenta solide per il futuro. Oltre all'efficacia della formula Action, abbiamo ridotto i prezzi di quasi mille prodotti e continueremo a concentrarci sulla riduzione dei prezzi. I consumatori italiani sono molto attenti al rapporto qualità-prezzo ma osserviamo anche un interesse crescente, da parte dei clienti italiani, per prodotti di buona qualità e sempre più sostenibili ai prezzi più bassi possibili.

D. Lei ha recentemente assunto il ruolo di general manager di Action Italia. Quali sono le sue priorità?

R. Ho assunto il ruolo di general manager Italia da circa un mese. Si tratta di una tappa molto significativa per me, poiché faccio parte del percorso di Action in Ita-



Peso: 51%

lia fin dall'inizio, quando abbiamo aperto i nostri primi negozi a Vanzaghello e Torino nell'aprile del 2021, anche se sono entrato in Action ancora prima, nel 2019. Desidero portare i nostri negozi a un numero sempre maggiore di clienti italiani nel Nord, nel Cen-

tro e nel Sud del Paese nei prossimi anni.

—© Riproduzione riservata—■



Maurizio Oprandi



Action arriva a quota 231 negozi in Italia, con il debutto in Sicilia



Peso:51%

CATANIA

Verso il restyling Teatro Bellini, aggiudicata gara

Servizio a pagina 14

Teatro Bellini, aggiudicata la gara per il restyling

Va alla Marino Rosario Srl, impresa di Mazara del Vallo, l'appalto con un ribasso del 32,18 per cento I lavori di restauro conservativo partiranno dopo la firma del contratto e dovrebbero durare 540 giorni

CATANIA - Poco più di tre ore per aprire ed esaminare 160 buste e decretare il vincitore della gara per il rifacimento della facciata del teatro Massimo Vincenzo Bellini di Catania. Basterebbe questo dato per dimostrare, se ancora ce ne fosse bisogno, come l'esigenza di celerità nell'aggiudicazione dei lavori pubblici è pienamente soddisfatta dall'utilizzo delle piattaforme informatiche senza esigenza di limitare la partecipazione. A ricordarlo nelle scorse settimane è stato anche Giuseppe Busia, il presidente dell'Autorità Anticorruzione giunto a Caltanissetta per un convegno sulla trasparenza nell'affidamento degli appalti.

Nonostante ciò, la quotidianità è fatta di procedure a inviti, con un numero di partecipanti limitato a una decina o poco più e - elemento non secondario, visto che in ballo ci sono risorse pubbliche - percentuali di aggiudicazioni più basse rispetto a quelle che si registrano in occasioni delle gare aperte. Nel caso del restauro della facciata del teatro più importante di Catania, l'iter scelto ha consentito a tantissime imprese di tentare la sorte e sperare di agguantare la possibilità di firmare il contratto con l'ente. La procedura è stata aggiudicata con il criterio del minor prezzo, dunque tenendo conto soltanto del ribasso economico sulla base d'asta. L'importo iniziale era di poco meno di 2,5 milioni di euro. A vincere è stata la ditta di Mazara del Vallo Marino Rosario srl, che ha presentato un ribasso del 32,1867 per cento.

La ditta del Trapanese è stata quella che più si avvicinava alla soglia di anomalia calcolata nel 32,1946 per cento. Un calcolo che ha tenuto conto anche dell'esclusione di sei parteci-

panti a causa della concreta assenza di un'offerta economica nella documentazione caricata sulla piattaforma informatica. La Marino Rosario srl firmerà un contratto dell'importo di 1.704.518,21 euro, comprensivo degli oneri per la sicurezza. I termini per partecipare sarebbero dovuti concludersi il 30 aprile, ma il Comune di Catania ha poi deciso di prorogare di un mese la scadenza, anche sulla scorta di una richiesta provenuta dall'Ance di Trapani.

Il Teatro, costruito su progetto dell'architetto Carlo Sada, fu inaugurato il 31 maggio del 1890 con l'opera Norma del compositore Vincenzo Bellini. L'opera architettonica fu finanziata da un gruppo di azionisti della Società Anonima del Politeama, poi nel giro di pochi anni messa in liquidazione. L'amministrazione comunale di Catania è subentrata nella proprietà nel 1879, decidendo a seguire alcune modifiche all'immobile. "Lo stile del Teatro catanese si ispira all'ecclettismo francese del secondo impero imposto a Parigi da Charles Garnier con l'Opéra di Parigi", si legge in una delle relazioni allegate al progetto di riqualificazione.

La necessità di avviare le opere di restauro conservativo derivano dallo stato di conservazione, non adeguato, in cui al momento si trovano sia gli elementi decorativi che le pareti. "L'intera facciata mostra un generalizzato stato di erosione nelle parti lapidee per effetto della prolungata esposizione agli agenti atmosferici, anche le parti simboliche a base cementizia e metallica presentano un elevato degrado per l'assenza di interventi manutentivi - si legge nella relazione - Gli elementi decorativi, inseriti in nicchie coronate da cornici e timpani, ri-

sultano in qualche caso leggermente fratturate nelle porzioni maggiormente aggettanti". I problemi riguardano anche la parte inferiore della muratura in cui da tempo si intravedono segni di umidità di risalita capillare "innescata dalla presenza della zoccolatura in pietra lavica che limita fortemente la traspirabilità del supporto murario".

Per quanto riguarda le parti decorative - portale, capitelli, balaustre, zoccolatura - il progetto ha tenuto conto della presenza di sostanze estranee veicolate dagli agenti atmosferici, con colonizzazione di microrganismi vegetali. "Si procederà - viene spiegato nel documento - alla pulizia delle porzioni incrostate mediante lavaggio con appositi biocidi per neutralizzare le colonizzazioni presenti connesse all'umidità e bruschinaggio per le porzioni incrostate. Gli elementi decorativi, erosi e fratturati, verranno revisionati e consolidati ove possibile. Si provvederà - proseguono i progettisti - a rimuovere la malta cementizia presente ed utilizzata nel corso degli anni in maniera impropria. Le parti metalliche verranno trattate mediante bruschinaggio per eliminare l'ossidazione, e verniciate con apposito fondo antiruggine e soprastante stesura di smalto con adeguata pigmentazione". Dal momento in cui sarà firmato il contratto fra il Comune e la Marino Rosario srl, il cantiere dovrebbe durare 540 giorni.

Simone Olivelli



Peso: 1-1%, 14-43%



Peso:1-1%,14-43%

REGIONALI: IL SONDAGGIO

De Luca "Figaro" il centrodestra ha bisogno di lui

Mentre De Luca prosegue la strategia da "Figaro" (in settimana incontro decisivo a Roma), un sondaggio Swg per Sud chiama Nord lo conferma ago della bilancia delle Regionali: centrodestra (45%) e campo largo (40%) vincenti se alleati con ScN, che "pesa" fino al 12%.

MARIO BARRESI PAGINE 2-3



Il campo largo si avvicina al centrodestra ma senza De Luca nessuno può vincere

I TREND. "Scatenò" il candidato percepito «più efficace», dopo di lui La Vardera e Musumeci
Liste: FdI prima forza, Controcorrente supera il M5S e insidia il Pd, ScN ago della bilancia al 12%

MARIO BARRESI

Mentre ci si accapiglia, da una parte e dall'altra, per commentare i risultati dei ballottaggi (l'ultimo sigillo sulla sconfitta del centrodestra alle elezioni amministrative in Sicilia), c'è già chi si è portato avanti col lavoro. Puntando dritto alle Regionali. Come Cateno De Luca, che per un verso continua la sua strategia di "Figaro", corroborata da un paio di incontri romani definiti «molto produttivi» (e in settimana dovrebbe essercene un altro, stavolta decisivo), e dall'altro "pesa" se stesso e il suo movimento Sud chiama Nord commissionando un sondaggio a Swg. Lo stesso istituto, fra i leader del mercato demoscopico nazionale, che qualche tempo fa realizzò un analogo studio per conto di Controcorrente, il movimento di Ismaele La Vardera.

Ovviamente si parte dalla corsa per Palazzo d'Orléans. Ma il primo parametro usato per raccogliere il trend fra gli elettori siciliani non è la propensione al voto, bensì la cosiddetta «efficacia percepita». Ovvero: la presunta capacità di ogni candidato «nel risolvere le criticità della Sicilia».

Ed è proprio "Scatenò" a prevalere con un 20% di chi su di lui ripone «molta» o «abbastanza» fiducia. «Il risultato - si legge nel report di Swg - è frutto della combinazione di un'elevata notorietà tra i siciliani e una buona efficacia percepita tra chi lo conosce». Staccato di appena due punti Ismaele La Vardera (18%), che si conferma fra i leader regionali più graditi. Il primo nome del centrodestra è quello del ministro Nello Musumeci (14%), che supera il suo successore a Palazzo d'Orléans: Renato Schifani registra il 12% di «efficacia percepita». Comunque il doppio del competitor interno più prestigioso, il vicepresidente della Camera, Giorgio Mulè, che si ferma al 6% appaiato dall'eurodeputato del M5S, Giuseppe Antoci. A stretto giro gli altri candidati sondati, tutti compresi fra il 5% (il dem Peppe Provenzano e la 5stelle Barbara Floridia), il 4% (i lea-

sumeci (14%), che supera il suo successore a Palazzo d'Orléans: Renato Schifani registra il 12% di «efficacia percepita». Comunque il doppio del competitor interno più prestigioso, il vicepresidente della Camera, Giorgio Mulè, che si ferma al 6% appaiato dall'eurodeputato del M5S, Giuseppe Antoci. A stretto giro gli altri candidati sondati, tutti compresi fra il 5% (il dem Peppe Provenzano e la 5stelle Barbara Floridia), il 4% (i lea-



Peso: 1-5%, 2-37%, 3-39%

der regionali di Pd, Anthony Barbagallo, e M5S, Nuccio Di Paola), il 3% dell'europarlamentare forzista Marco Falcone e, infine, il 2% di Luca Sammartino, vicepresidente leghista della Regione, e di Gaetano Galvagno (Fdi), presidente dell'Ars.

Se, come lui spera, De Luca fosse in campo da candidato presidente della Regione, vincerebbe di sicuro con il centrodestra (54%) e pareggierebbe (44%) in caso di corsa con il campo largo. Ma, visto che nessuno sembra volerlo schierare, questo per ora resta un gioco demoscopico da fare sotto l'ombrellone.

Molto più interessante, oltre che realistica, è invece la proiezione sugli orientamenti di voto alle liste per l'Ars. Se si votasse oggi, il centrodestra si confermerebbe la coalizione più forte, con il 45%: Fratelli d'Italia prima forza al 17,5%; Forza Italia in calo al 13,5%; Lega e Dc appaiate al

3,5%; Mpa-Grande Sicilia all'1%; sondato in questo contesto anche Futuro Nazionale di Vannacci, che all'Ars è stimato al 2,5%. Ma questi numeri non sarebbero sufficienti per avere la certezza di vincere le Regionali: il campo largo è accreditato di un robusto 40,5%: Pd battistrada con il 12%, avanti di un'incollatura su Controcorrente (11,5%, quasi il doppio del sondaggio commissionato a Swg a maggio 2025), che sorpasserebbe il M5S (non più in doppia cifra: 9,5%); al di sotto della soglia di sbaramento per entrare all'Ars tutte le altre forze, con Avs al 3% e Italia Viva e +Europa all'1%.

Fin qui i conti. Senza l'oste "Scatenò". Che, con il 12% attribuito da Swg a Sud chiama Nord, resta decisivo per far vincere (o perdere) l'uno o l'altro schieramento. Al movimento che ha commissionato il sondaggio, Swg dedica anche un flusso sull'evo-

luzione del voto: dal picco delle ultime Regionali (lista al 13,6%), il movimento di De Luca era precipitato al 7,7% siciliano delle Europee 2024; e anche le stime dei sondaggi, fra la metà e la fine 2025, lo davano all'8,5-9%. In questa rilevazione, però, ScN risale al 12%, quasi al livello dell'exploit del 2022 confermandosi «una delle principali forze politiche in Sicilia», scrive Swg nel report.

Quanto basta a "Figaro" De Luca per tornare alle «sedute spiritiche romane» con un *papello* in duplice copia: una per i leader del centrodestra, una per quelli del campo largo. Il contenuto, però, è lo stesso: «Vincete solo alleandovi con me». Sarà una questione di prezzo? Lo scopriremo molto presto.



ELEZIONI REGIONALI – ORIENTAMENTI DI VOTO AI CANDIDATI

	STIMA SWG 5-gio-26
Cateno De Luca sostenuto da Sud Chiama Nord e dal centrodestra	54
Un candidato sostenuto dal centrosinistra	37
Un altro candidato	9
Indecisi	25

ELEZIONI REGIONALI – ORIENTAMENTI DI VOTO AI CANDIDATI

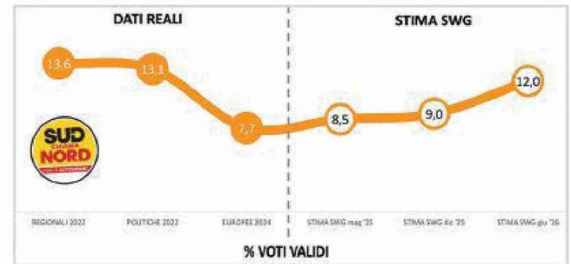
	STIMA SWG 5-gio-26
Cateno De Luca sostenuto da Sud Chiama Nord e dal centrosinistra	44
Un candidato sostenuto dal centrodestra	44
Un altro candidato	12
Indecisi	25



Peso:1-5%,2-37%,3-39%

ELEZIONI REGIONALI – ORIENTAMENTI DI VOTO ALLE LISTE

	REGIONALI 2022	POLITICHE 2022	EUROPEE 2024	STIMA SWG 5 giugno '26
Fratelli d'Italia	15,1	18,3	20,2	17,5
Forza Italia	14,8	10,7	23,7	13,5
DC Democrazia Cristiana	6,5			3,5
Lega	6,8	5,1	7,5	3,5
Futuro Nazionale Vannacci				2,5
Grande Sicilia Mpa				1,0
Altre liste centrodestra	6,8	0,9		4,0
TOTALE CENTRODESTRA	50,8	35,0	51,4	45,5
Partito Democratico	12,8	11,8	14,4	12,0
Controcorrente				11,5
Movimento 5 Stelle	13,6	27,2	16,1	9,5
Alleanza Verdi Sinistra	3,0	2,0	4,8	3,0
Italia Viva - Casa Riformista		4,5	2,1	1,0
+Europa		2,9		1,0
Avanti PSI				0,5
Altre liste centrosinistra		0,6		2,0
TOTALE CENTROSINISTRA	29,4	49,0	37,4	40,5
Sud Chiama Nord	13,6	13,1	7,7	12,0
Altre liste a sostegno di De Luca	4,5			
TOTALE DE LUCA	18,1	13,1	7,7	12,0
Altre liste	2,5	2,9	3,5	2,0



NOTA METODOLOGICA. Sondaggio commissionato dal movimento Sud chiama Nord a Swg. L'indagine quantitativa è stata condotta mediante interviste online con metodo Cawi e telefoniche con metodo Cati-Cami su un campione di 1.500 soggetti maggiorenni residenti in Sicilia per area di residenza, sesso ed età. Le interviste sono state somministrate tra il 28 maggio e il 4 giugno 2026. Il margine d'errore statistico dei dati riportati è del 2,5% a un intervallo di confidenza del 95%



Peso:1-5%,2-37%,3-39%

Lombardo: «La coalizione? Non esiste più, è da rifare»

DOPO IL VOTO. Per l'ex governatore «toccato il punto più basso»
D'Agostino: «È crisi». Il centrosinistra: «Avviso di sfratto a Schifani»

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. «Il punto più basso di questa ex coalizione». Raffaele Lombardo traccia una linea e le sue parole sembrano aprire a mesi complicatissimi per la maggioranza di governo. La ex maggioranza, per usare le parole del leader degli autonomisti. «Mala tempora curunt - rincara - e non mi riferisco solo a queste elezioni. Questa coalizione va ricostruita su basi nuove, ha bisogno di una cura ricostituente. Poi, a valutare se la cura è servita saranno gli elettori. Quando? Non dipende da me». Ma qualcosa si muoverà fin da subito: «Mercoledì sera mi riunirò insieme ad altri esponenti di Grande Sicilia per decidere cosa fare». Uno strappo e un salto nel centrosinistra? «Questo lo escludo», conclude categorico.

Ma le parole di Lombardo non sono le uniche a ad alzare la temperatura nel centrodestra dopo la disfatta elettorale: «Chi pensava che questa tornata non avrebbe comportato conseguenze - ha detto infatti il deputato regionale di Forza Italia, Nicola D'Agostino - si sbagliava. Adesso è davvero crisi, ed il centrodestra dovrebbe finalmente fare autocritica. Perdere Messina, Marsala, Enna, Agrigento, Bronte per scelte personalistiche ed in assenza di regia politica, significa soltanto che manca un leader regionale di coalizione e che si continua a perdere tempo per debolezza e paura di scegliere. Il rischio - ha aggiunto - è che la gente ci punisca ancora più severamente alle prossime elezioni politiche, dopo tutti gli scandali regionali di questi mesi, ed i primi dati elettorali ne sono una neppure clamorosa conferma. Sembriamo paralizzati dalla paura, ostaggio delle nicchie di potere che difendiamo avidamente, manchiamo di coraggio, onestà, visione. Servirebbero - ha concluso - atti forti ed in controtendenza, sia del governo regionale che dei

leader di partito». Fino a quel punto, si era registrato solo lo schietto, ma moderato dispiacere dell'assessora agrigentina Giusi Savarino: «Spero - ha detto, riferendosi alla coalizione del centrodestra - che quanto accaduto rappresenti un momento di crescita e di consapevolezza. Occorre superare le logiche dell'autoconservazione e avere il coraggio di valorizzare le migliori energie, senza farsi condizionare da convenienze politiche contingenti».

In realtà, da giorni, nel centrodestra, si pronosticava: «Agrigento? È già andata». A dare il colpo di grazia a ogni speranza di vittoria, poi, l'inchiesta che ha coinvolto Riccardo Gallo Afflitto, tra i politici in prima fila per la formazione della coalizione nella città dei templi. Una coalizione monca, senza la Dc di Cuffaro e la Lega di Sammartino. Lo ha ammesso lo stesso candidato sconfitto: «Sul cosa non abbia funzionato - ha detto Dino Alonge - faremo un'analisi successiva, credo di non essere arrivato neanche al 30 per cento dei voti, quindi qualcosa non ha funzionato. L'inchiesta dei giorni scorsi certamente non mi ha aiutato». E così, dalla Regione dell'ente Cefpas, si torna alla Regione, rimbalzando su Agrigento. Nei giorni scorsi, infatti, era arrivato un chiaro avvertimento dall'Mpa, rilanciato e rafforzato dalle parole di Lombardo. E adesso, tutto è rimandato al vertice di maggioranza ampiamente annunciato dallo stesso presidente della Regione Renato Schifani e che dovrebbe tenersi nei prossimi giorni.

Intanto, brindano anche i leader nazionali: la segretaria del Pd, Elly Schlein parla di «bella vittoria ad Agrigento», mentre Matteo Renzi elenca la città tra le piazze che lanciano un chiaro segnale politico: «A livello nazionale si può vincere».

Ma oltre alle politiche, c'è la Regione, come detto. E il successo di Sodano, tra

l'altro affiancato all'altra vittoria di Bronte, dove esce sconfitto un big del centrodestra come Giuseppe Castiglione, spinge gli esponenti politici siciliani a puntare dritto verso le prossime elezioni. A cominciare ovviamente da Ismaele La Vardera che ha indicato Sodano e che ha festeggiato, ieri, vittoria e compleanno: «Non potevo ricevere regalo migliore - dice - abbiamo dimostrato che i cittadini hanno voglia di cambiamento e quando vogliono sanno scegliere bene. Da oggi parte la nostra storia, da qui parte la liberazione della Sicilia. È un chiaro avviso di sfratto al governo Schifani. Il campo largo unito - ha aggiunto - davvero può fare la differenza». Concetti identici quelli utilizzati dal leader siciliano dei Dem, Anthony Barbagallo: «La vittoria, oggi, del campo largo ad Agrigento, devastata da scandali, lotte di potere e indagini per corruzione, rappresenta un vero e proprio avviso di sfratto nei confronti di Schifani e del centrodestra». Affonda anche il coordinatore regionale del M5S, Nuccio Di Paola: «La vittoria di Michele Sodano ad Agrigento - ha detto - è un segnale dirompente: i cittadini hanno messo nero su bianco la voglia di cambiamento. Il centrodestra travolto dagli scandali è ormai sgretolato. Ora più che mai - ha aggiunto - il campo progressista è pronto a mandare a casa Schifani e governare la Regione».

«Le vittorie ad Agrigento e Bronte - hanno commentato Pierpaolo Montalto, segretario regionale Sinistra Italiana-Avs, e Fabio Giambone, portavoce regionale Europa Verde Sicilia-Avs -



Peso: 37%

rappresentano un segnale di riscatto importantissimo e dimostrano che il campo progressista unito e alleato con Controcorrente può e deve vincere alle prossime regionali».



Peso:37%

L'INTERVENTO

D'Agostino «Sulla Super Zes incrementare l'investimento»

Da Nicola D'Agostino, deputato regionale di Forza Italia, riceviamo e pubblichiamo.
Gentile Direttore, ho letto in questi giorni nei vostri articoli delle preoccupazioni del settore imprenditoriale siciliano riguardo le Zone Economiche Speciali, e da ultimo l'intervento rassicurante del Presidente della Regione. Le Zes sono finanziate dal governo nazionale e favoriscono lo sviluppo industriale della imprenditoria meridionale, ma le risorse stanziare da Roma per i programmi del 2025 si sono rivelate insufficienti. Nella Finanziaria regionale 2026, a dicembre '25, abbiamo proposto una norma (denominata SuperZes) che rafforza l'iter amministrativo e stanziava i primi 10 milioni per implementare il fabbisogno delle imprese siciliane. Una cifra ovviamente simbolica che non produce effetti significativi. Nell'incontro invece promosso dal sottoscritto a gennaio tra Schifani ed un

gruppo di imprenditori e manager catanesi, venne preso l'impegno di mettere a disposizione le somme che il governo nazionale aveva ommesse, cioè circa 200 milioni. In effetti, il Presidente fu consequenziale e promosse l'azione di rimodulazione di parte di fondi europei ed ottenne da Bruxelles, dove personalmente si è recato, una risposta positiva. Adesso siamo in attesa che amministrativamente si definisca l'intera procedura. Inutile aggiungere che all'impegno per il 2025, deve seguirne uno ancora più robusto per l'anno in corso (le associazioni imprenditoriali richiedono almeno 400 milioni), ottenendo un ulteriore doppio beneficio: permettere che i programmi di investimento possano proseguire e candidarci ad essere l'unica regione europea dove le misure della Zes hanno piena attuazione, divenendo attrattori per investitori anche non locali che scelgano le migliori condizioni della Sicilia ad al-

tri territori. Sarebbe un modo virtuoso, intelligente e lungimirante per impiegare parte delle risorse economiche scaturenti dagli ingenti avanzi del bilancio regionale e proporci come modello europeo di sviluppo, mantenendo in positivo gli indici del Pil e i conseguenti flussi di entrata erariale.



Peso: 12%

L'imbarazzo della maggioranza: «Quanti autogol...»

Romano (Noi Moderati):
«L'alleanza va ricostruita
dalle fondamenta»

PALERMO

Nel centrodestra non regge neanche l'alibi che quelle appena terminate fossero elezioni amministrative. I leader evitano perfino di commentare ma a taccuini chiusi ammettono che la coalizione si è fatta più di un autogol spaccandosi. E le spaccature non sono un fenomeno locale né isolato, almeno a giudicare dalle ultime votazioni all'Ars. Il solo a dirlo in modo chiaro è Saverio Romano, leader di Noi Moderati che è anche l'unico partito non rappresentato nella giunta Schifani: «Il centrodestra vince nell'Isola va ricostruito dalle fondamenta. Campicchiare non serve a nulla ma solo a preparare altre sconfitte».

In Fratelli d'Italia parla solo l'assessore al Territorio Giusi Savarino, fra le poche a tentare fino all'ultimo di convincere gli

alleati a scegliere l'unità anche alle Amministrative: «Il centrodestra paga il prezzo delle proprie divisioni. Occorre superare le logiche dell'autoconservazione e avere il coraggio di valorizzare le migliori energie, senza farsi condizionare da convenienze politiche».

Agrigento è la fotografia dello stato della coalizione: da un lato Fratelli d'Italia, Forza Italia e Mpa (pur critico su molti aspetti), dall'altro Lega e Dc. È un derby che ormai si gioca sul terreno delle Regionali, dove il proporzionale favorisce il braccio di ferro perfino tra alleati.

Schifani ha evitato per tutto il giorno di commentare i risultati dei ballottaggi. Così come aveva fatto all'indomani del primo turno. Il presidente si è mostrato a Misilmeri per inaugurare la scuola intitolata a Sara Campanella, poi al funerale della studentessa morta in Portogallo, quindi alla Camera di Commercio e poi a Partinico per un evento in un'altra scuola. E non ha speso una pa-

rola per le elezioni. Anche se coi fedelissimi non ha nascosto di ritenere che il centrodestra si sia suicidato spaccandosi quasi ovunque.

Il post elezioni consegna a Schifani una Forza Italia lacerata da inchieste (quelle su Riccardo Gallo e Michele Mancuso) che di fatto azzerano il partito ad Agrigento e Caltanissetta. E poi c'è la batosta a Messina da metabolizzare. Da lì il commissario Nino Minardo avvierà una rifondazione concordata con Antonio Tajani: «Daremo vita a coordinamenti territoriali allargati, guidati da un esponente del territorio che individueremo insieme e supportati da un ufficio politico rappresentativo delle diverse realtà locali».

gia.pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Esponente di Fdi

L'assessore
al Territorio
Giusi Savarino



Peso: 16%